

Al sig. Prefetto di Venezia

[protocollo.prefve@pec.interno.it](mailto:protocollo.prefve@pec.interno.it)

e p.c.

Comune di Venezia – Ufficio Protezione Civile

[protezionecivile@comune.venezia.it](mailto:protezionecivile@comune.venezia.it)

oggetto: aggiornamento del Piano di Emergenza Esterna Rischio Industriale di Porto Marghera, osservazioni (D.M. 200/2016, art. 3).

Con riferimento al Piano in oggetto ed alla relativa fase di consultazione in corso, si presentano le seguenti osservazioni.

1. Nelle considerazioni preliminari alle misure di cautela prescritte dal Piano appare trascurata l'interferenza di attività portuali con elevato numero di passeggeri (croceristica) entro l'*area di attenzione*: sia al presente per determinati od occasionali periodi (in particolare per pochi giorni/anno in corrispondenza della festività del Redentore che impedisce il transito alle navi da crociera nel canale della Giudecca), sia in potenza in conseguenza della stabilita *ex lege* (d.l. 103 del 20.07.2021, in via di conversione in legge) realizzazione di ormeggi temporanei per navi da crociera, già dalla prossima stagione 2022, nella zona portuale-industriale di Porto Marghera; tra essi va evidenziata in particolare la previsione (con progettazione già affidata) di un nuovo accosto in sponda nord del Canale Industriale Nord, in adiacenza della *zona di danno* individuata per gli impianti di ENI.
2. In particolare al cap. 2.1.6, dedicato agli *elementi vulnerabili*, si considerano solo i dati demografici della popolazione residente nella municipalità di Marghera (abitanti n. 28.167 al 31.12.2020), senza tener alcun conto della "popolazione" seppure temporanea effettivamente presente nella *zona di attenzione*: sia quella degli addetti locali alle attività portuali, produttive e di servizi, sia del personale di bordo (dell'ordine delle centinaia di persone) che dei passeggeri (dell'ordine delle migliaia di persone per nave).
3. Si chiede pertanto la debita integrazione nel piano delle opportune analisi e delle disposizioni per la gestione delle emergenze; al riguardo si segnala che al cap. 5.3.16 si prevede che in caso di allarme l'Autorità portuale debba provvedere ad avvisare solo "*gli operatori*" presenti nell'area di competenza e che per l'informazione alle persone impattate (cap. 6.3 e 6.4) appare quanto mai opportuno che le misure previste di comunicazione debbano tener conto della possibile elevata concentrazione di persone (passeggeri) e del necessario plurilinguismo.
4. Si evidenzia inoltre come l'introduzione di nuove attività portuali e di servizio debba evitare l'aumento dei conseguenti possibili impatti sulle persone a seguito di eventi incidentali.
5. Appare trascurata la presenza, sia pure in potenza, di impianti di deposito autorizzati; si fa riferimento all'autorizzazione di fine 2020 per l'impianto da 32.000 mc di gas naturale liquefatto di Venice LNG sul Canale Industriale Sud ed all'autorizzazione, sia pure scaduta, per la riconversione a GPL di due serbatoi ENI per complessivi mc 50.000, con i relativi conseguenti movimenti di automezzi e bettoline.
6. Infine, non appare giustificata la perimetrazione della *zona di attenzione* (planimetria a pag. 45) e non sono considerati i possibili/eventuali riflessi da eventi incidentali sulle aree urbane prossime di Mestre e Marghera e neppure sulle arterie di grande comunicazione tangenti al perimetro dell'area.

Distintamente

11 agosto 2021



Marco Zanetti – presidente ass. VeneziaCambia